Nella mia personale scorta di ricordi le immagini erotiche hanno a che fare con gli sguardi: l'incrocio fra gli occhi, ma anche l'insistenza del guardare. È qui, credo, che risiede quel complesso di passioni che definisce il sentimento erotico. Poi gli odori e il tatto. Quel contatto ibrido che è la scoperta dell'altro.

Nelle fotografie di Lady Tarin ho ritrovato l'ordine della mia classifica e me ne sono innamorato. Le sue figure femminili ti guardano e si lasciano guardare. Occupano uno spazio preciso nelle inquadrature e chiedono un'attenzione particolare. Del resto, le immagini erotiche si portano appresso un'aura culturale specifica e devono essere solitarie e snob e dare poca confidenza.
Altrimenti non esistono.
In effetti, sono fotografie che non fanno risposte, anzi, pongono domande. Soprattutto, capovolgono le regole visive di un sostantivo maschile oggi, finalmente, coniugato al femminile.

La prima volta che ho avuto sotto gli occhi le stampe di Lady Tarin, riprodotte su una fanzine del tutto simile a questa, in modo quasi automatico ho pulito gli occhiali e li lisciato la carta, come per stirare la pagina o, forse, per limitare il diaframma che mi separava da quei soggetti così sorprendenti e immediati. Credo proprio che lo spaesamento che ho provato la prima volta abbia molto a che fare con la fascinazione di questo progetto e sono certo in quello straniamento, in quella sensazione di non capire dove siamo, risieda la forza vera di queste immagini.

Denis Curti